

MOSTRE E CONVEGNI

Seminario di Studi *Cartografia storica e collezionismo in Italia*, Sant'Anatolia di Narco (Perugia), 1-4 giugno 2006.

Patrocinato dal Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici e dalla Società Geografica Italiana si è svolto nel mese di giugno 2006 un incontro ricco di stimoli reciproci fra l'ambito specializzato della ricerca accademica e il mondo del collezionismo, accomunati da una focalizzazione di interessi che vede nella carta storica una fonte inesauribile di informazioni e suggestioni.

L'evento ha avuto luogo grazie all'ospitalità concessa dal comune di Sant'Anatolia di Narco, inserito nella cornice paesaggistica della Valnerina e dei motivi di richiamo sia morfologico-naturalistici che culturali che la contraddistinguono.

La tematica riguardante le diverse valenze del patrimonio cartografico prodotto in sede storica ha consentito di delineare in apertura il ruolo delle due figure distinte del mercante e del commerciante in materia. Il primo riveste un ruolo culturale di maggior spessore in quanto può svolgere opera di mediazione attraverso l'organizzazione di mostre, la pubblicazione di cataloghi e la creazione di una varietà di coinvolgimenti; il secondo resta impegnato sul discorso economico di chi lavora con la quantità e le operazioni di compravendita.

Una serie di interventi ha animato il dibattito.

Nell'ambito della sessione dedicata alla storia della cartografia italiana, Claudio Greppi si è soffermato sui rapporti fra la cartografia a stampa, destinata a una ampia circolazione che raggiunge un vasto pubblico e quella manoscritta, rispondente alle scelte strategiche di chi gestisce il potere e amministra il territorio, nell'ambito di un processo produttivo ben lungi dall'essere lineare e regolare.

A Claudio Cerreti è toccato il compito di illustrare le fasi salienti che hanno scandito l'elaborazione del *Dizionario Storico dei Cartografi Italiani* (DISCI). Dalla premessa che la storia della cartografia è parte integrante dell'evoluzione del pensiero scientifico è scaturito l'approccio metodologico di fondo dell'opera. Su basi rinnovate l'indagine orientata verso le rappresentazioni spaziali è stata fatta approdare a un percorso che mette i produttori di carte al centro dell'attenzione e del lavoro di inquadramento nell'ambito del contesto storico-generale di appartenenza. In evidenza è balzato il numero dei 7000 autori individuati dalla ricerca compilativa.

Successivamente Andrea Cantile ha analizzato il rapporto duale e controverso fra le due figure del topografo e del cartografo, in una spirale evolutiva che ha visto sempre più moltiplicarsi il novero delle competenze professionali che intervengono nel processo costruttivo del documento cartografico. In un quadro problematico del genere l'impiego della scala, esaltato storicamente già dal Leon Battista Al-

berti, emerge come lo strumento idoneo per riprodurre gli oggetti geografici con rigore e omogeneità.

Giorgio Mangani nel suo intervento è partito dalla storia del mercato cartografico per sottolineare le molteplici funzioni rivestite dalle raffigurazioni territoriali attraverso i secoli, utilizzate (insieme alla vedutistica urbana) anche quale strumento mnemotecnico rispondente a finalità di edificazione religiosa.

Fra le relazioni da segnalare vi sono ancora quelle di Annalisa D'Ascenzo che ha introdotto la carta nelle sue prerogative di strumento per l'inquadramento spaziale a scopi di volta in volta politici, amministrativi, fiscali e militari non di rado congiunti in modo inestricabile; di Fabio Fatichenti che ha sviluppato il tema della fluidità dei confini storici come emerge dal *corpus* cartografico riguardante le Terre del Ducato di Spoleto; e di Susanna Passigli che ha illustrato le mappe catastali disponibili per ricostruire le modalità insediative storiche nell'Agro romano.

Nell'apertura della seconda sessione, incentrata in modo specifico sul collezionismo in Italia, Vladimiro Valerio ha ricordato come nella disciplina geostorica il materiale a stampa rappresenti la punta affiorante del *mare magnum* costituito dalla produzione manoscritta. Nell'illustrare i passaggi critici che conducono dall'utilizzazione concreta della carta al suo inserimento nel patrimonio storico, ha colto l'occasione per aprire una ampia riflessione sul mondo che si apre alle spalle dell'oggetto materiale in questione e che riconduce alla complessa personalità di chi opera come "costruttore di immagini" rispondenti ai più diversi interessi pratici e culturali.

I vari interventi tenuti da antiquari e operatori del settore hanno poi evidenziato come il mondo variegato del collezionismo sia portatore di un patrimonio di conoscenze, competenze e capacità in grado di assumere un proprio ruolo culturale autonomo. L'utilità di una riproposizione sistematica delle iniziative di incontro, confronto e stimolo reciproco è alla fine emersa come la nota di fondo unanimemente condivisa fra quanti sono intervenuti ed hanno partecipato ai lavori.

Due mostre hanno arricchito il repertorio dei motivi di interesse suscitati dal seminario. La prima è stata allestita *in loco* presso il Convento di Santa Croce con il titolo: *Le Antiche Terre del Ducato di Spoleto*. La seconda, al palazzetto Sillani di Spoleto, ha presentato gli Atlanti conservati nella locale Biblioteca Comunale.

RICCARDO FRIOLO